

DAL NORD OVEST. CENTINAIA DI ALPINI

Penne Nere a Oleggio in festa con l'omaggio al colonnello Miglio



Tutta la città ha accolto con emozione gli Alpini

Il figlio di 87 anni ricorda il padre e scopre la targa al Belvedere

**MARIA PAOLA ARBEIA
CHIARA MERLI**

Non li hanno fermati bufere di neve, le notti in trincea a meno trenta, salite su mulattiere da brividi, assalti e nemici. Figuriamoci se bastava un temporale. La pioggia ha soltanto fatto «ripiegare» truppe e famigliari nel teatro ma nessuno si è arreso: sin dal concerto dell'avvio, tutti hanno capito che sarebbe stato un finesettimana speciale. «Benvenute Penne Nere» l'ha detto tutta la città. Sabato a domenica Oleggio ha accolto centinaia di Alpini dall'intero Nord Ovest.

Sabato sera l'entusiasmante concerto della fanfara alpina «Valle Elvo» per un pubblico di ogni età. Domenica la cerimonia con momenti di grande commozione. Dopo l'alzabandiera al monumento ai Caduti e la posa di una corona per Enea Picchio, la messa celebrata da don Poloni. Il momento più toccante della giornata: l'intitolazione di una targa in me-

moria del tenente colonnello Giovanni Battista Miglio, medaglia d'argento al valore militare, al Belvedere degli Alpini.

E' stato il figlio Renato, 87 anni, a sua volta alpino, circondato dalla bella famiglia e da tanti amici, a scoprire la targa e a ricordare - con semplicità, affetto e orgoglio - il papà. Il ten. colonnello Miglio, di origine bellinzaghese, fu chiamato alle armi nel 1913 e assegnato al 5° reggimento alpini Morbegno. Fece parte del battaglione sciatori Mandrione e, con il grado di Capitano, partecipò a tutte le azioni per la conquista dell'Adamello (1915-1917). Partecipò a tante battaglie meritandosi la medaglia d'argento al valor militare e riportando anche gravi ferite alle gambe: una gli fu amputata. Miglio a Oleggio fu segretario comunale (1932-61) e capogruppo della sezione Alpini. Partecipò alla costituzione del Gruppo Associazione Nazionale Alpini di Oleggio nel 1936, di cui fu capogruppo. Ora quel gruppo porta il suo nome. Encomiabile l'impegno dei dirigenti oleggesi con «veci» e «bocia» per accogliere tutti quanti tra decine di gonfaloni, il saluto delle autorità e del neosindaco Marcassa, il convivio al pranzo alla trattoria «Al ristoro». Anche lì, allegria emozioni e ricordi.